

Overs (59 e 60) dinamiche, amanti dei bambini e dei viaggi, chi si riconosce nell'identità può candidarsi **per lavorare come baby sitter all'estero** in cambio di vitto e alloggio. Le italiane sono le più richieste, ma partono in poche

di Anna Bogaki



delle **L'ESTATE NONNE**

Diornate granny au pair, "nonne alla pari", non sono

leo-guarini. Preliamo di quell'insieme di proposti con cinquecento che vuole di portare servizio in una famiglia all'estero con l'intento di svolgere compiti di baby-sitting e lavori domestici leggeri. Tra poi il sottoprofessionista di vacanza lavoro per le ragazze è riparsi sono una minoranza che hanno dai 17 ai 30 anni, su oggi esiste anche nella versione "silver". Nel loro Michaela Hanson, che aveva studiato sociologia e criminologia e lavorava come addetta alle pubbliche relazioni, ha fondato ad Asolo (Tg) la Granny au pair, oggi l'agenzia leader del settore per dimensioni, collocando diverse migliaia di donne in oltre 50 Paesi. «Calce mi è venuto mentre guardavo un programma in tv sulle giovani au pair, ho pensato che poteva funzionare anche per le donne più mature che potessero avere piacere di usare la loro esperienza all'estero, racconta la titolare. Esperienza, non la parola magica, quel plus che certo manca alle più giovani,

soprattutto rispetto alla gestione dei bambini. «Hanno centinaia di candidate all'estero e le qualità che cerco sono la flessibilità, lo spirito di servizio e una mente aperta».

Ma quanto sono le nonne italiane, famose in tutto il mondo per sapere cucinare brasati e tagli come Dio comanda, devotissime di cuok su questa "opportunity"? «Sono le più richieste in Danza, ma sono ancora poche quelle che accettano di partire. Le famiglie tedesche, invece, sono sempre più interessate ad accoglierle, aggiunge Hanson.

Nel loro azienda agenzia tedesca, la Au Pair con ha lanciato un programma dedicato alle granny. «Certi minima per poter candidarsi è 50 anni, nessun ostacolo in linea massima: tutto le nonne che vogliono viaggiare e vivere presso una famiglia ospitante all'estero sono libere di farlo. Attualmente abbiamo circa 1.700 nonne alla pari registrate, mentre le famiglie che hanno selezionato questa opzione programma sono 1.500. Le candidate provengono in particolare modo da Brasile, Germania, Spagna e Italia, mentre le famiglie che richiedono maggiormente questa opzione si trovano in Germania, Francia, Stati Uniti e Italia», afferma Sabrina Castellana di Au Pair con. Per quanto riguarda le caratteristiche approssime, non ci sono standard precisi. «Le famiglie che decidono di accogliere una nonna alla pari, spesso non hanno

avuto la fortuna di averne avuto una disponibile in famiglia, pertanto, l'idea di poter "adottarla" per un periodo di tempo prolungato è sicuramente attrattiva. Di contro, viene con una famiglia del luogo permette alle nonne di vivere vite e alloggi, ma anche di entrare a contatto con la cultura e di conoscere il territorio in maniera più approfondita e diretta», conclude Castellana. Sembra un rituale di un mondo perfetto dove le domande di lavoro esagera l'offerta, si valorizzano le competenze maturate con l'età, si scelgono compiti socialmente utili, si vengono offerti cure e cure, spirito di adattamento e competenza linguistiche. Unica obiezione è se invece di chiamarle nonne le chiameremo no? «Non a par, no alla pari, non necessariamente».

Maria Mutter, 67 anni, originaria di un paesino vicino a Colonia, in Germania

«Ho lasciato la mia famiglia quando avevo 16 anni trasferendomi da Colonia a Bonn per studiare all'università. Scienze della nutrizione, poi ho sempre lavorato tra la Germania e la Gran Bretagna e ho vissuto per tre anni a Cardiff con mio marito e la nostra piccola Geraldine. Sono sempre stata molto curiosa, figlia della rivoluzione degli anni '70 che ha contribuito per la liberazione delle donne, quando ho deciso di lavorare, nel frattempo avevo divorziato, ero pronta per affrontare nuove avventure. Sono sempre stata innamorata dell'Italia, per me è un Paese meraviglioso, con un modo di vivere rilassato, il miglior cibo di sempre, ricco di storia e di sole. Una volta in college il club che ha organizzato Group Au Pair ed era entusiasta all'idea di partecipare al progetto sono i bambini e i bambini ci accettano facilmente a me. Non presto sono entrata in contatto con la "mia" famiglia italiana, in realtà una famiglia italo-austriaca che vive sopra il lago di Varese con due bambini - Leo aveva 12 anni quando sono arrivata e Nina un anno esatto, sono stato con loro per due anni, compreso il periodo della pandemia. A casa parlavano tedesco, ma ho iniziato a imparare l'italiano con un app.

La mia madre italiana è molto più caotica che nella famiglia tedesca, almeno questa è la mia esperienza. I bambini si alzano molto tardi, non gli viene chiesto di riordinare, ma mi sono adattata e abbiamo passato il tempo giocando, il grigiolo, dando da mangiare alle anatre in una allago. Posso dire di aver trascorso con loro gli anni dei momenti più belli della mia vita. Nel frattempo mi sono innamorata ancora di più dell'Italia, al punto di superare gli ostacoli per sempre. Con il gruppo ho seguito una debona scelta quella a Roma e mi sono trasferita nel Lago Maggiore».

Maria Anna Colonna, 58 anni, siciliana d'origine, padovana di adozione

«Ho vissuto 10 anni in Inghilterra lavorando per un'azienda americana, poi un anno in Inghilterra molto bene, con la separazione e il divorzio, non avendo avuto purtroppo dei figli, mi è rimasto il desiderio di ascoltare i bambini. Due anni fa mi sono iscritta alle varie piattaforme che organizzano i soggiorni au pair che ho scoperto un giorno in rete, ma è scattata l'emergenza con il non sono riuscita a partire. Anche a tempo, forse con una preferenza per l'Inghilterra, Norvegia elanda in prima, ho scelto anziché internazionale e appreso molto l'apertura mentale che ti ispira all'estero. Sono una persona sportiva, dinamica e le mie radici mi hanno regalato una grande passione per la cultura italiana, gastronomia compresa. Tra i prossimi progetti, a Natale vorrei partire per Danimarca, si riesce a prendere un mese di aspettativa, mentre l'estate prossima mi ricandiderò come nonna alla pari».

Marianna Graf, 62 anni, vive a Roma, in provincia di Bolzano

«Sono una nonna domestica, dal 2011 in pensione, ma lavoro ancora in una scuola di lingua che rilascia certificazioni. Ho scoperto quasi per caso l'esistenza di le agenzie che propongono l'esperienza di granny au pair, erano state nel tutto di una prova d'azione, e mi sono incuriosita. Il tedesco è la mia lingua madre, parlo bene anche l'italiano e so un po' di francese, così ho pensato che poteva essere l'esperienza giusta per me. Anni di lavoro sono a che fare con bambini e anni sono le lingue. La mia famiglia mi ha molto appoggiato, ma mio marito che è un figlio di 10 e di 21 anni. Ho fatto domanda tramite le agenzie e ho lavorato per due mesi a Dubai, dove ho ascoltato una lingua araba di 17 mesi che frequentavo l'unico in lingua tedesca,

lingua che devo usare per comunicare con lei. Sono stata fortunata perché ho trovato una coppia gentilissima e molto rispettosa, nel tempo libero ho esplorato la città e frequentato un corso di arabo. È stata un'esperienza bellissima che consiglio, ho aperto i miei orizzonti, come se avessi fatto un salto enorme rispetto alla mia vita di prima, grazie anche al sostegno delle amiche sul gruppo di WhatsApp che mi hanno accompagnato in quel viaggio, mentre io sono lì a fare vita con le foto e i racconti di quel mondo. Non ho avuto alcun problema a girare da sola, a prendere lezioni pubbliche, lì c'è un'aria di normalità, un'emozione positiva, ciascuno ci può sentire come vuole... È pensare che quando ho fatto la valigia mi ero chiesta se portare anche il fazzoletto mio. Con la famiglia di Dubai sono riuscita in contatto, mi hanno anche chiesto di tornare, ma io preferisco fare una nuova esperienza, magari in Egitto».

COME FARE

Il primo passo è inviare il

proprio curriculum alle agenzie

che selezionano le domande. **Granny au pair online è oggi la più grande del settore per dimensioni, collocando diverse migliaia di nonne in oltre 50 Paesi. Aquilone è la partner ma che mette in contatto famiglie ospitanti e au pair tramite sito senza costi di agenzia.**

Altre organizzazioni prevedono un costo di iscrizione, altre forniscono informazioni ma non fanno selezioni. Il servizio di ricerca alla pari viene svolto a volte gratuito in cambio di vitto e alloggio. Tra le famiglie e nonne si possono per il momento avere i prezzi che prevedono il pagamento del viaggio, giorni liberi e anche un'agenzia.